

GIO.RAFFAELE BADARACCO

(Genova 1645-1717)

Comunione degli Apostoli, ultimo decennio del '600

Olio su tela, 200 x 495 cm
Provenienza: Novi Ligure (AL), Chiesa della Confraternita della Santissima Trinità, fino al 1985.

Bibliografia: Vignola 2012, p

La vicenda di questa *Comunione degli Apostoli* di Gio.Raffaele Badaracco è alquanto lunga e travagliata. Il dipinto appeso alle pareti laterali della chiesa dell'Oratorio della SS. Trinità fino al 1985, anno in cui venne rimosso per un primo intervento di restauro, era costituito da due tele tagliate e successivamente unite sul lato destro, probabilmente per un riadattamento e un cambiamento di destinazione del dipinto. Nel corso della prima fase di restauro venne decisa la separazione, e da allora le tele vennero segnalate come due dipinti separati con due diversi titoli: *Comunione degli Apostoli* e *Quattro Santi*.

Nel corso del 2010 in seguito allo studio diretto presso il laboratorio di restauro chi scrive ne attribuì l'esecuzione a Gio.Raffaele Badaracco e ne studiò l'accostamento sul lato corretto, ovvero quello a sinistra¹.

Il soggetto della tela è una *Comunione degli Apostoli* che, unitamente al *Dio Padre con angeli porta croce*, vanno a formare un'Istituzione dell'Eucarestia². Gesù dona con la mano destra a Pietro un'ostia tenendo nella sinistra la patena e nei due piani individuati dal tavolo eucaristico gli Apostoli si dispongono in attesa, rapiti dall'evento ormai assunto come dogma, i personaggi dimostrano ancora vivi e chiari i sentimenti di stupore e incredulità

di fronte a un evento di così grande portata simbolica.

La scena ora a sinistra del dipinto, ha come soggetto un inserviente, Giuda rappresentato di schiena con il sacchetto di denari, e, a seguire più avanzati, due Apostoli in piedi in torsione intenti a indicare la scena.

I volti dei personaggi, la ricerca di luminosità unitamente a un importante utilizzo del blu oltremare, la struttura della narrazione, la mano veloce dell'artista, suggeriscono un Badaracco in un momento non troppo avanzato del suo percorso, ancora entro il XVII secolo. Seppur nel clima di rinnovamento settecentesco, ritroviamo qui una forte derivazione dei modi pittorici del padre Giuseppe, da cui apprese i rudimenti della pittura, soprattutto nella metodologia delle narrazioni e nell'accostamento delle figure.

Risulta qui evidente che Gio.Raffaele si muove ancora entro quel solco della tradizione che il padre Giuseppe aveva percorso, in linea di continuità pur nell'urgere di nuovi stimoli moderni³. All'età di nove anni, alla morte del padre, Gio.Raffaele si trasferì a Roma per otto anni laddove lavorò con Carlo Maratta, anche se il riferimento imprescindibile per un genovese che giungeva nella capitale in pieno Seicento era Pietro da Cortona, che rimarrà una costante nella sua opera⁴. In particolare, in questo dipinto, la scelta della sequenza narrativa con le figure di tre quarti è un omaggio evidente al passato e proprio il confronto con le opere

precoci del pittore ci induce a proporre questa datazione. L'accostamento con il dipinto gemello *l'Istituzione dell'Eucarestia* dell'Oratorio di Nostra Signora Assunta di Coronata a Genova Cornigliano (fig. 1) evidenzia il legame con la tradizione ancora fortemente presente in questo dipinto novese, in particolar modo nel dipanarsi della narrazione dei personaggi. Che l'opera, una grande Istituzione dell'Eucarestia sia stata realizzata da Gio.Raffaele per l'Oratorio della Santissima Trinità non è confermato tutt'oggi dalle ricerche nei documenti d'archivio. Sappiamo però che nel 1871 il dipinto è di proprietà della Confraternita in quanto in una nota di cassa viene pagato il pittore Sansebastiano per il restauro della *Cena Domini*⁵. Dalle ricerche non sono emerse commissioni al pittore in tardo Seicento, ma è certo il legame con la bottega del padre, visto che nel 1637 viene pagato il pittore *Giuseppe Badaracco per fattura di un gonfalone*⁶. È confermata peraltro l'opera di Gio. Raffaele per le chiese di Novi e per gli oratori dell'Oltregiogo: *L'allegoria della Fede* in Collegiata a Novi, *La continenza di Scipione* dell'Oratorio dei Rossi di Gavi, *San Francesco in adonazione del Santissimo Sacramento* della Chiesa dell'Immacolata Concezione di Sassello.

Chiara Vignola

1. Cfr. sui restauri della Diocesi di Tortona G. Donato, *Opere svelate. Report Restauri Diocesi di Tortona 2007-2011*, Tortona 2012.
2. Il primo intervento conservativo promosso dalla Soprintendenza ai Beni Artistici del Piemonte curato dalla Dott.ssa Carla Enrica Spantigati è stato svolto tra il 1985 ed il 1989 dal Laboratorio di Restauro Gian Maria Casella di Brescia che ha conservato i dipinti sino alla seconda fase di intervento, iniziata nel mese di febbraio del 2011 e conclusa a dicembre 2012.
3. Il primo suggerimento sulla strada da percorrere per studiare il dipinto mi è stato dato da Franco Boggero, Soprintendenza Beni Artistici di Genova, di cui sono ex allieva e che ringrazio per la disponibilità.
4. Cfr. sullo studio per l'attribuzione del dipinto a Gio. Raffaele Badaracco C. Vignola, *La collezione dell'Oratorio della Santissima Trinità. Le tre tele seicentesche*, in "Novinostra", LI, 2, dicembre 2011 pp.
5. Cfr. sul rapporto stilistico di padre e figlio A. Orlando, *Dipinti genovesi dal Cinquecento al Settecento. Ritrovamenti dal collezionismo privato*, Allemandi, Torino, 2010, p. 29
6. A. Orlando, 2010 cit., p. 29
7. Cfr. sul ciclo di Gio. Raffaele Badaracco per Coronata P. Martini, *I Misteri della Passione di Cristo: il ciclo di Gio. Raffaele Badaracco per Coronata*, in P. Benozzi, A.M. Caminata, *L'Oratorio di Coronata e la Confraternita del Gonfalone*, Inchiostro Associati Editore, Bologna, 1999, p. 207-212, fig. 93 p. 186
8. Archivio della Confraternita della Santissima Trinità, Chiesa di San Nicolò, "Libro di entrate e spese dall'anno 1864 al 1883", anno 1871
9. Archivio della Confraternita della Santissima Trinità, Chiesa di San Nicolò, "Libro di cassa del N.stro Oratorio della Santissima Trinità di tutta l'entrata et uscita di anno per anno" dal 1605.

